

Sono iniziati gli incontri organizzati per spiegare ai residenti le novità del servizio di raccolta rifiuti porta a porta che sarà avviato a partire dal 5 maggio nella parte alta della città

Cuneesi a lezioni di "porta a porta" 28 MAR 2014

"Ci chiedono più impegno e aumentano le tasse", "Dove finirà la privacy?", tante domande tra pessimismo e buona volontà"

Segue da pag. 1

L'attesa è rotta dall'ingresso dei relatori. Tema dell'inusitata lezione: "La raccolta rifiuti porta a porta". L'assessore comunale Davide Dalmaso introduce la "rivoluzione destinata a modificare abitudini consolidate e a responsabilizzare ancor più gli utenti sul tema del riciclo".

Da inizio maggio, l'altipiano e le frazioni cuneesi passeranno infatti al sistema di conferimento dei rifiuti porta a porta. Un cambiamento culturale epocale che richiede preparazione; così, seguendo un calendario prefissato, il Cec - Consorzio Ecologico Cuneese, in collaborazione con il Comune, organizza serate informative per la cittadinanza. Momenti di confronto dove dibattere su problemi e possibilità offerte dalla nuova metodologia di raccolta.

Le reazioni iniziali tra i residenti sono perlopiù orientate al pessimismo. Molti i brucii, le teste scosse, le parole sfuggite all'orecchio di chi è a fianco mentre l'assessore anticipa l'aumento del costo del servizio (7% in più il primo anno) da compensarsi con la diminuzione dello scarto indifferenziato e dalla maggior qualità del rifiuto venduto.

"Ci richiedono maggior impegno e maggior spesa", lamentano i presenti. A poco servono le rassicurazioni circa un abbattimento del costo nel caso di raccolta ben fatta.

Troppe le varianti, le difficoltà di un compito non ancora chiaro. Gli ultimi ritardatari si affrettano a sistemarsi in aula, mentre la dottoressa Rostagno prende la parola sugli aspetti organizzativi della raccolta.

Condomini o villette, abitazioni multifamiliari o palazzi: variano le condizioni e i sistemi di conferimento. Si potrà lasciare il proprio bidoncino davanti casa, nel cortile oppure autorizzare gli addetti alla raccolta all'ingresso negli spazi comuni per il ritiro dei rifiuti.

L'attenzione è alta; c'è chi prende appunti, chi aggrotta la fronte con fare pensoso e chi interrompe la spiegazione con domande a ripetizione.

Vengono specificati i giorni di distribuzione dei kit perso-



nali (sacchetti biodegradabili, cestelli e mastelli), dotati di codici a barre; l'idea di esser identificati non lascia indifferenti: da un lato, è garanzia di serietà, ma, dall'altro, scatena dubbi.

"Dove finirà la nostra privacy?", ci si chiede. Le preoccupazioni si moltiplicano.

Il contenuto dei sacchetti semitrasparenti potrebbe esser facilmente controllato dal vicino curioso, mentre nulla esclude azioni di sabotaggio dei cestelli fuori casa. "I dispetti non si possono escludere a priori, ma si tratta di azioni vandaliche che, se scoperte, saranno sanzionate",

assicura la Rostagno.

Già, le sanzioni. Argomento scottante che le slides proiettate presentano sotto forma di cartellini gialli, arancioni e rossi. Si passa dal semplice avvertimento all'allarme vero e proprio: si rischiano multe fino a 500 euro. Deterrenti destinati a scattare non subito, ma solo dopo una fase di adattamento alle novità.

Non semplice identificare la corretta destinazione dei rifiuti. Simona Testa, responsabile del Cec, si sistema al centro dell'aula e, senza microfono, inizia a maneggiare i diversi cestelli, spiegandone il corretto utilizzo. "Voce", gridano dal fondo; "Orecchio", rispondono nelle prime file. Battute di alleggerimento che rendono il clima più goliardico.

Ma non c'è tempo per gli scherzi; taccuini alla mano, ci si appunta le categorie di scarti e le modalità di raccolta.

Una sorta di filastrocca a sfumature cromatiche: giallo-carta-una volta la settimana;

marrone-organico-due/tre volte la settimana; blu-ve-tro-una volta ogni due settimane; grigio-indifferenziato-una volta la settimana; bianco-plastica-una volta la settimana; azzurro-rifiuti metallici-una volta al mese.

Facile a dirsi, meno a farsi. Le richieste di delucidazioni si sprecano, ognuno ha un oggetto o imballaggio di cui chieder conto. A venir in soccorso dei presenti alcune regole ("La plastica da riciclare è quella che protegge un qualunque altro oggetto, negli altri casi si tratta di indifferenziata" oppure "Il tappo va mantenuto e smaltito insieme alle bottiglie di plastica"), il supporto di materiale informativo cartaceo e un "vocabolario del rifiuto" presto online.

I volti dei presenti iniziano a mostrar stanchezza, il vociare aumenta con il progressivo svuotamento della sala. Occhiali in punta di naso e penna in mano, un signore ricorda ai vicini di esser già al terzo incontro sull'argomento

e di aver ancora dubbi, mentre alcune donne in disparte commentano tra loro sulle difficoltà che si troveranno ad affrontare.

I relatori si soffermano sul servizio di ritiro degli ingombranti, sul ricorso alle aree ecologiche e sul mantenimento dei cassonetti stradali per gli sfalci e il verde.

Il caso dei pannolini e dei pannoloni ridesta l'attenzione in sala prima che sulla serata cali il sipario, insieme alle palpebre assondate di qualche residente. Le sedie vengono abbandonate e si formano piccoli capannelli attorno ai "docenti". C'è chi vuole avere ulteriori precisazioni, chi espone casi personali e chi si limita ad ascoltare, a mostrarsi interessato.

Di strada ce n'è ancora da fare, ma la buona volontà sembra non mancare. Le rivoluzioni non si possono insegnare, ma vanno vissute nel concreto di ogni giorno. Tra un mastello e un sacchetto, rigorosamente biodegradabile.

Denis Campana